Con la danza
la seduzione
la sensualità
il piacere
il coincidere con SE stessi
il coraggio di essere se stessi.

Con la musica
la ricerca dell'impossibile
l'invenzione
l'andare oltre se stessi
struggimento
forse disperazione
forse rabbia
comunque amante.

Con la pittura, danzo.

FRANCA SACCHI

La danza delle armonie

Analizzare le opere di un artista significa trasformare in parole stati emozionali codificati in forme, in colori e significati intimi, sconosciuti per lo più ai fruitori, perché ancorati ad elementi, che riguardano l'epoca di riferimento e le esperienze che quell'artista ha vissuto nel corso della sua esistenza. Eppure questi stilemi personali, nel tempo, vengono sintetizzati ed appiattiti gradualmente sino a smarrire la lucidità di comprensione di quel dato segno, di quel tratto o di quella sensazione che l'autore tentò di esprimere e che i posteri lessero secondo il proprio grado di percezione.

Parto invece dall'ipotesi che proprio quel segno, quel tratto o quella sensazione siano ravvisabili come vettori assoluti, che scavalcano l'epoca di riferimento, distinguendo qualcosa di unico e irripetibile e per questo trasmissibili analiticamente alla storia per il proprio grado di riconoscibilità. Tutto sta nel saper cogliere questi aspetti latenti. Ad impatto le opere pittoriche di Franca Sacchi traslano l'involucro che evocano, seppur vivaci, snaturano il senso profondo dei colori, seppur cariche di sensibilità, spostano l'idea stessa che le genera: tratta cioè forme e agglomerati cromatici, figurazioni ed astrazioni alla stessa stregua di contenitori archetipici, in cui non è la realtà esteriore ad essere evocata, ma il suo stato interiore in relazione al Creato.
Siamo nell'ambito dell'intensità, della vibrazione, del tono, dell'armonia e dello squilibrio, dell'attrazione e della repulsione.
In altre parole un fruitore qualsiasi, limitato a riconoscere nella sagoma di un albero un albero concreto, cadrebbe nella trappola dell'apparenza così come nel dare significazione all'uso di cromie in senso stretto: i colori primari infatti decadono nel senso di non colori come nell'uso dell'oro, che non è giallo, così come del bianco e del nero.
Partiamo da ciò che lei afferma: *"Il mio stile è sempre stato ed è tuttora telegrafico. L'estrema libertà è conquistata grazie ad un estremo rigore, senza confusioni e senza decorativismi, in un'intensità dell'emozione e della continua tensione per esprimerla. Questa è la mia vita".*
Intensità dell'emozione non è comparabile all'ausilio di una semplice forma finita o ad impatti coloristici predefiniti per indurre a riconoscere quello stato emotivo da cui tutto è originato. La lectio della concettualità in ciò che riconosciamo come arte in voga decade in nome di un anti-concettualismo poiché esclude l'intelligenza critica aprioristica ed il sensazionalismo degli artisti, che si cimentano in tediose rassegne fieristiche in nome di qualcosa di più profondo e che tocca lo stato d'animo.
Ora al cader d'una foglia sarà l'emotività del fruitore a caricare di significato il semplice distaccarsi della foglia dal suo ramo, apportando valori intrinseci di tristezza, mortalità, angoscia, eppur nel senso pratico del divenire delle cose resta semplicemente il cadere di una cosa verso il basso: la Sacchi non descrive in sé il fatto, ma ne evoca lo stato nel suo divenire concreto a prescindere dai sentimentalismi di sorta, superando di gran lunga gli equivoci di un'arte morta ed evocativa.
Forse perché ho avuto il piacere di collaborare con lei, dispongo di strumenti che mi consentono di entrare ulteriormente in profondità.
Conosciuta nel 2018 in occasione di una mostra personale che faceva parte del Ciclo della Singolarità: **LAPIS PHILOSOPHORUM - Quintessenza** presso Rinascenza Contemporanea II di Torino, ho nuovamente approfondito la sua personalità a proposito di un'intervista del 2024 uscita sul 22° numero de **Il Periodico d'Arte**, ove ho avuto modo di intendere la complessità del suo percorso artistico variegato.
Nata a Milano, sin da piccola spicca come bambina prodigio: accede al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, studiando pianoforte e composizione sino poi a scegliere vie espressive autonome come la musica elettronica, approdando così all'Office de Radiodiffusion Télévision Francaise di Parigi ed alla Rai in cui sperimentò la relazione tra suoni e rumori, basandosi sullo spettro delle frequenze udibili

Cometa, 2020, 18x24 cm, vernici e pennarello a smalto su cartone telato

Inverno 3, 2020, 18x24 cm, vernice e smalto su cartone telato

in elaborazioni della cosiddetta musica concreta.
Nel corso della sua esperienza fu tra le poche donne che tra gli anni '60 e '70 visse di musica, ma è la danza il campo di ricerca, che la affascinerà particolarmente. Frequenta corsi di danza classica e jazz dance, elaborando un suo stile che chiamerà danza *enstatica* e che insegnerà. Approda infine allo yoga, divenendo Presidente onorario della International Yoga Federation con sede in Uruguay e membro onorario a vita del Consiglio Mondiale dello Yoga di Nuova Delhi.
A partire dal 1973 abbandona la composizione in nome dell'improvvisazione, spingendosi oltre l'organizzazione dei suoni e del materiale sonoro verso qualcosa di personale ed universale allo stesso tempo: l'organizzazione di se stessa. Erano gli anni in cui come solista si esibiva al pianoforte, al flauto o all'organo in due tempi (uno per *"essere come danza"* e l'altro per *"essere come musica"*) predefiniti dal minimo dell'illuminazione scenica, generando così un ponte mistico tra musica classica ed iniziatica, tra la danza classica e il sacro. Ecco la relazione al sacro, all'occulto ed alle religioni sino al magistero in musica sacra e canto Gregoriano.
L'idea di commistione tra le arti la porteranno all'Arte **ENSTATICA** quale via per collegare il proprio Sé ad una dimensione intima e assoluta, in cui, servendosi dell'improvvisazione, approda a vettori profondi dotati di energia: raccolta nella pubblicazione discografica *"En"* in cui, come è ravvisabile sin dalla copertina del disco, la Sacchi descrive il suo sforzo di creare un percorso che parta da dentro, differentemente dal termine *estatico* che indica l'uscir fuori o *estasi* intesa come comunione con qualcosa che si trova all'esterno.
Questo asse creativo, che pone l'artista sempre più a contatto con la propria interiorità, ha trasformato la sua ricerca artistica in esplorazione intellettuale, soprattutto in un'epoca non ancora matura per questo tipo di apertura mentale o ancora legata a forme latenti di maschilismo e disparità di genere.
Ed ancora la Sacchi afferma: *" Capire, riconoscere, mostrare l'essenzialità e l'essenza sono caratteristiche mie, veramente parti di me stessa. Non so se siano un difetto o una qualità. L'atto ginnico, per me, ha valore di una preghiera, richiede tutta la nostra attenzione, tutta la nostra partecipazione. Anticamente la ginnastica era un'attività sacra...ove per sacro intendo il rispetto del multiforme trasfigurarsi del gesto, delle forme, dei suoni "*. Ed eccola approdare alla pittura sin dagli anni '60 in una serie di mostre, che le consentono di spaziare liberamente tra i linguaggi sempre in maniera unica ed originale quasi una sorta di risonanza tra arte e natura.
Franca Sacchi ha sempre guardato oltre agli stereotipi o alle convenzioni sociali, mettendo al di sopra di tutto il suo sentire, la propria vocazione ad un occhio interiore, che le consentisse però di arrivare ad un linguaggio universale. Proprio nel corso dell'intervista è spiccato questo senso di atemporalità e di perenne contemporaneismo: un artista, oltre che esprimere i codici del suo tempo codificabili a mode o tendenze, ha il sacro compito di scrutare in profondità valori ideali che sconfinano in qualcosa di eterno.
" Tutta la mia vita è una storia d'amore con la musica, con lo yoga, con la danza, con la pittura, con l'arte in genere e con le belle persone. E con gli animali.

Inverno 4, 2020, 18x24 cm, vernici e pennarello a smalto su cartone telato

Pepita, 2020, 18x24 cm, oro 22 karati e vernice su cartone telato

Scintilla radiante dello Spirito Universale. Sono, mi sento scintilla radiante. Il piacere, il piacere di un movimento estremo, bello, struggente, un sentirsi nel cosmo intero, un rispondere ad una istanza e comunque il piacere non è il fine, bensì il mezzo".

Credo sia questo il fulcro dell'opera della Sacchi da cui partire in questa disamina analitica per quanto riguarda la pittura di cui ne esploriamo le caratteristiche essenziali: per un'anticonformista, che ha posto al centro della ricerca il proprio modo di sentire, non è stato certo il giudizio degli altri a influenzare il proprio divenire e questo le ha dato la possibilità di muoversi con disinvoltura tra i linguaggi artistici, cercando sempre la propria essenza. Ogni sua opera rappresenta un tassello di questo specchio rotto dell'anima in cui naviga alla ricerca della fonte, della forza, dell'energia che collega su diversi piani lo stato delle cose: dal micro al macro, dal qui ed ora, dal tutto al niente, che si tratti di un gesto fisico, di una performance creativa, di una direzione formale o dell'emissione di un suono, è proprio l'intensità di quella forma, di quel suono, di quel gesto a sintetizzare il fulcro della sua ricerca.

Ecco che allora ogni singola parte diviene organismo a sé stante. Pur se in equilibrio al tutto a volte lo destruttura sino a rimetterlo in discussione: dal particolare all'universale gli archetipi, di cui parlavamo sopra, ci consentono di cogliere questo desiderio di totalità in continuo mutamento o contraddizione. Si genera in chi assiste a questa pluralità di moti uno smarrimento, una sospensione, che ha come fine quello di mantenere in vita l'opera quale manifestazione di una scintilla divina separata.

Ed ecco come giungiamo a cogliere parzialmente questa danza di armonie, di cellule metamorfiche, che vivono autonomamente, consentendo al singolo osservatore di avere percezioni differenti e caricando l'opera stessa di strati diversi di significazione.

Franco Toselli ha scritto su *Quasiarte*, recensendo un libro su vari artisti contemporanei: *"... (Franca Sacchi) ha iniziato con la musica elettronica negli anni '60, solo più tardi scopre il territorio dell'immagine. Se occorre talento per la danza e il canto che scorre lungo i muri, nella pittura l'immagine rivela un pensiero che si separa dal talento con strumenti di volo. Il quadro finalmente libero si rivela allo sguardo come uno sconosciuto. L'immaginario non è specchio deformato che nasconde l'autore, è un valore fuori di sé come un caffè macchiato "*. Quali parole migliori per concludere questo mio excursus analitico nei confronti di quella bambina prodigio, che non si è accontentata di essere ciò che madre natura le ha donato sin dalla nascita, per una donna poi che non si è configurata con gli standard convenzionali offerti da un'epoca o da un modo uniformato di intendere la realtà.

Siamo in presenza di un linguaggio pulsante, spontaneo, emozionale, ove i rigorismi o le etichette della sapienza soccombono innanzi alla sconfinata legge dell'essere in tutte le sue forme. In questa danza di armonie ancestrali gli archetipi divengono colori di una tavolozza meta-artistica ove lo spirito non è imbrigliato da superstizioni vuote, ma di consapevolezza in cui la verità diventa tale a prescindere dai codici della logica e dove persino in un chicco di grano è racchiusa la potenza sconfinata del cosmo.

Andrea Domenico Taricco

Franca Sacchi nasce, vive e lavora a Milano e viaggia moltissimo.

Artista poliedrica e presenza riservatissima. Musicista, pittrice e danzatrice. Grand Master di Yoga (formazione insegnanti di Yoga).

Ha studiato danza classica a Milano presso la Scuola Giacosa e danza jazz a Copenhagen con Juliette Montague e Rikki Septimus (ballerino di West Side Story). Ha frequentato il Conservatorio G.Verdi di Milano ed il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra ove ha conseguito il magistero in canto gregoriano, direzione di coro e musica sacra.

Ha fondato la **COMPAGNIA ALTA PRATICA D'ARTE** (1986), con la quale, da allora, organizza numerosi concerti, spettacoli di danza e mostre. (www.altapraticadarte.com)

Nelle arti visive si forma frequentando privatamente studi di pittori e architetti nei vivacissimi anni '70 (Fontana, Scheggi, Pistoletto, Mertz, Fabro, La Pietra, Isgrò, ecc...) e con alcuni (Scheggi, La Pietra, Pistoletto) realizza concerti, mostre, spettacoli.

Dipinge dal 1968, ma è recente la sua partecipazione a mostre, collettive e personali, rassegne e festival, ricevendo numerosi premi e riconoscimenti.

Il suo linguaggio è centrato sulla ricerca del gesto *autentico*, nel senso di corrispondente a se stessa ed al momento, e *umano* dato che non usa tecnicismi. Disegnando e dipingendo segue quindi il continuo cambiamento di corpo, emozioni, intelligenza. Ma non si ferma a se stessa: dall'estremo personale all'universale, cercando di cogliere ed esprimere l'essenza di ogni cosa od oggetto che dipinge.
(www.enstatica.com).

Hanno scritto di lei: Anceschi, Vito Cracas, Pietro Coletta, Fiorenza Presbitero, Stefano Zuffi, Calogero Cordaro, Andrea D. Taricco.

MOSTRE : Galleria Lucchetta (2016, 2018, 2019, 2020) a Preganziol, Galleria Bonan a Venezia (personale 2018), Galleria Spazio Immagini a Cremona (personale 2020), Galleria Il Borgo a Roma (personale 2020, 2021, 2022),
Galleria Centro Storico (personale 2021) a Firenze e tante altre partecipazioni anche all'estero.

Tecniche: vernice, smalti, china, olio, oro 22 karati.

in copertina:

Albero essenziale I, 2023, 18x24 cm, vernici e pennarello a smalto su cartone telato
In fondo al mare, 2014, 80x40 cm, vernice a smalto su tela

in quarta di copertina:

Rami, 2022, 40x30 cm, vernici e pennarello su cartone telato

Vulcano, 2015, 80x40 cm, vernice a smalto su tela